

PROVINCIA RELIGIOSA
MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
(Opera Don Orione)
Direzione Provinciale
Via della Camilluccia, 142 * 00135 ROMA RM
Tel. 06.35497857 - Fax 06.3534 6552

Bucarest, 16 maggio 2018
Festa di san Luigi Orione

Eccellenza Rev.ma e caro padre,

mi unisco alla gioia di quanti sono presenti al Santuario della Madonna della Guardia - i vescovi, i sacerdoti e il popolo santo che il Signore ti ha affidato - per esprimerti, a nome degli orionini della Provincia *Madre della Divina Provvidenza*, gli auguri più belli nel XXV° della tua ordinazione presbiterale. Gli ultimi tre anni e mezzo, li hai vissuti tra noi, all'ombra della Madonna della Guardia e di san Marziano, come vescovo della diocesi di Tortona, ancora tutta piena di Don Orione. In questo periodo, abbiamo imparato a conoscerti, ad apprezzarti e a volerti bene.

Profitto di questo momento solenne per ringraziarti di aver affidato agli orionini le due parrocchie di Pontecurone, il paese di Don Orione. Dal novembre scorso, come sai, tre religiosi prestano il loro servizio, come volendo prolungare tra quelle case e quelle vie la presenza del nostro santo. Visitare le due parrocchie e camminare tra gli edifici del paese significa, per noi, fortificare un memoriale, un ricordo che, superando il tempo e lo spazio, rimane vivo. Non posso dimenticare le parole di un confratello argentino, di origini abruzzesi che, quando per la prima volta giunse al paese dei suoi antenati, riconobbe come propri e come familiari i suoni, gli odori e i sapori di quella terra. Erano suoi, gli appartenevano, anche se per la prima volta metteva il suo piede su quelle vie. Lo stesso è per noi orionini a Pontecurone perché, prendendo a prestito le parole del salmo, "*tutti là, siamo nati*".

Caro padre, la stessa sensazione di familiarità, l'ho colta anche tra noi negli incontri in episcopio o al santuario. Molti, quando parlano di te, evidenziano la tua bella capacità di commentare il vangelo, con omelie calde e attuali; altri, invece, sottolineano la tua arte nel celebrare l'Eucaristia. Altri ancora, e tra questi vi sono anch'io, preferiscono dire semplicemente che stanno bene con te perché sei un uomo retto e quando parli del Signore, non dici qualcosa che hai imparato, ma qualcosa che ti appartiene; parli di Uno che è vivo e che ha conquistato la tua vita, con un amore che ti è entrato nella carne. Il suo è un nome che ti appartiene, più del nome del padre o della madre, perché è il fondamento della tua vita, come cristiano, come religioso e sacerdote e, in questi ultimi anni, come vescovo. Gesù riempie la tua vita e, a seconda delle occasioni, si fa parola calda, celebrazione viva in chiesa e nell'incontro con le persone.

Anche per Don Orione il nome di Gesù era il più bello; lo ha pronunciato e scritto centinaia di volte nella sua vita e lo ha ripetuto per tre volte prima di lasciare questo mondo; lo ha pronunciato con quella spontaneità con la quale tutti noi, specie nei momenti della prova o del pericolo, invociamo la presenza di nostra madre. Ripetendo per tre volte il nome di Gesù, Don Orione non solo ha voluto rivelare chi è stato al centro della sua vita, ma soprattutto ha voluto anticipare chi avrebbe incontrato


appena lasciato questo mondo. Il nome di Gesù scalda, incoraggia, dà energia anche nel momento della stanchezza o del dubbio. Il suo nome è unico.

Caro padre, la celebrazione del XXV° di sacerdozio non è soltanto una meta raggiunta, è molto di più: è la consapevolezza del bene ricevuto, della misericordia accolta e donata. È un trampolino di lancio per progettare almeno altri venticinque anni di servizio per la causa del Vangelo. Cosa ti direbbe Don Orione in questa circostanza? Immagino che ripeterebbe alcune espressioni della lunga lettera scritta per l'ingresso in diocesi di mons. Egisto Domenico Melchiori, il 6 febbraio 1935. Le sue parole, indirizzate da Buenos Aires, sono un programma di vita: *“Il vescovo sparge olio balsamico di dolcezza sulle piaghe dell'umanità, e il suo cuore, come il cuore di Paolo, è Cuore di Cristo. Il vescovo non vede nemici; per Lui non vi sono che figli, e i più piccoli, i più umili, i più infelici sono a Lui più cari; per tutti Egli prega, per tutti ha parole di vita eterna, per tutti sale l'altare e offre il Sangue dell'Agnello immolato, che cancella i peccati del mondo”*.

Carissimo padre, attraverso l'immagine della candela, desidero rinnovarti la mia vicinanza. Con la sua fiamma, la candela ti invita ad essere luminoso e a riflettere la luce e il calore del Signore. Con il suo colore bianco, ti stimola ad essere puro, per manifestare la santità di Dio a chi ti guarda. E infine, lasciandosi modellare tra le mani, senza lamentarsi, la candela ti ricorda di cercare e di compiere sempre e con docilità la volontà di Dio.

San Francesco e Don Orione hanno vissuto così.

Auguri di ogni bene!


Don Aurelio Fusi
(Direttore provinciale)

15157 TORTONA